



La sorpresa

Le cravatte «local» che sfidano (e sconfiggono) i giganti miliardari

Tom Kalenderian, potentissimo direttore del menswear dei grandi magazzini del lusso Barney's, raccontava a Pitti che, quando si parla di cravatte, la classifica dei marchi che fanno l'ambito sell-out, che esauriscono cioè il campionario, è la seguente: in testa c'è un marchio miliardario italiano, al secondo posto un nome storico della sartoria italiana ora di proprietà straniera, terzo un altro gigante italiano conosciuto

in tutto il mondo (moda maschile e femminile). Quarto? Sorrideva Stefano Bigi, nel suo stand accanto alla sorella Paola, quasi imbarazzato: «Noi». Cravatte realizzate con infinita cura (anche per marchi famosi) tutte a mano, tutte a Milano in una palazzina signorile in viale Gian Galeazzo. «La sfida? — diceva Bigi che ambisce a realizzare la cravatta perfetta, non a espandersi — Restare piccoli». (m.per)



Hardy Amies Colori accentrati



Thomas Pink Stile «italiano»



Thomas Mason

